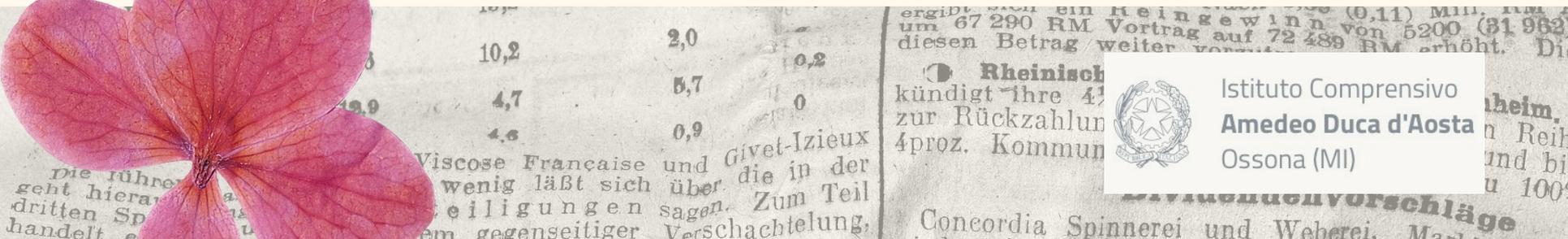
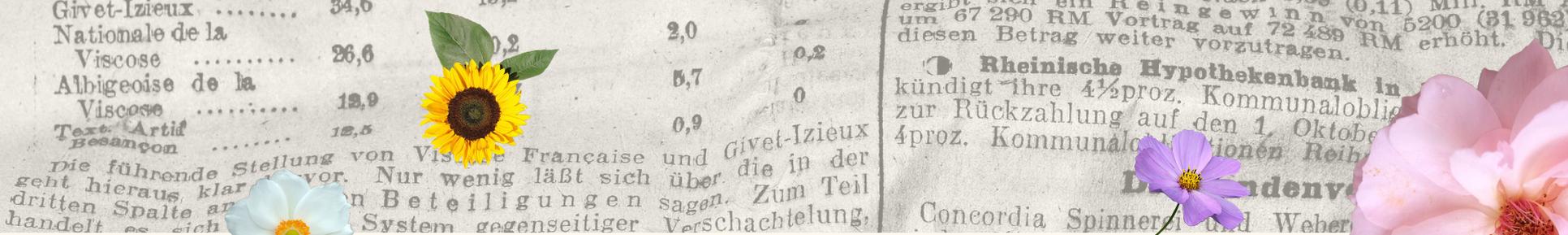


Giornata della lettura "Leggiamoci forte"

2025



Istituto Comprensivo
Amedeo Duca d'Aosta
Ossona (MI)



Quest'anno abbiamo dedicato la Giornata della Lettura alla **p o e s i a**, in un cammino ideale che dal 21 marzo, Giornata mondiale della poesia, è arrivato al 23 aprile, Giornata del libro e, per il nostro Istituto, Giornata della lettura alla sua quinta edizione.

*"La poesia
è un dono fatto agli
attenti."*

P. Celan



Givet-Izieux	34,0	10,2	2,0	0,2
Nationale de la Viscose	26,6	0,2	5,7	0
Albigeoise de la Viscose	19,9	0,9		
Text. Artif. Besançon	12,5			

die führende Stellung von Viscose Francaise und Givet-Izieux geht hieraus klar hervor. Nur wenig läßt sich über die in der dritten Spalte an den Beteiligungen sagen. Zum Teil handelt es sich um ein System gegenseitiger Verschachtelung.

ergibt sich ein Reingewinn von 5200 (31.962) Min. um 67 290 RM Vortrag auf 72 489 RM erhöht. Diesen Betrag weiter vorzutragen.

Rheinische Hypothekenbank in
kündigt ihre 4½proz. Kommunaloblig.
zur Rückzahlung auf den 1. Oktober
4proz. Kommunalobligationen Reibh.

Concordia Spinnerei und Weber

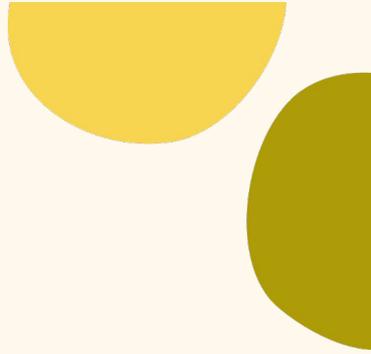


L'obiettivo era portare tanta poesia in tutte le classi, farla gustare, farla amare, far capire a bambine e bambini e a ragazze e ragazzi che la poesia è ovunque ed è *per tutti*, e può regalare uno sguardo nuovo - uno sguardo di meraviglia - sulla realtà e su se stessi, grazie al potere delle parole.

"Perché dire abitare poeticamente il mondo o abitare umanamente il mondo, in fondo, è la stessa cosa."

C. Bobin





*Ed ecco una carrellata dei
meravigliosi lavori di bambine e
bambine, ragazze e ragazzi!*





Poetry poster:
creiamo un poster di
poesia da appendere in
classe o fuori

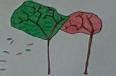


Un'attività suggerita sul Junior
poetry magazine n. 4/2024



L'ARBOSCELLO
di UMBERTO SABA

Lo arboscello de sta e non pare - rallo
gran dea de mondo in gornante alla
strampar per la sua strampar conca alla
Tuo de guanciale - Pura pasta
fame de dente con carabide dea



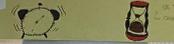
I CAPELLI BIONDI FIERANO SCOLTI AL
VENTO CHE LI INTRECCIAVA IN MILLE FIORI



E LA LUCE LEGGIVA
DI QUEI BEGLI OCCHI
CHE ORA PRIVI BRILLAVA

OMMI AUSTRU UN BONO
QUAZ SIAS!

AUSTRU SOLTANTO QUELLI
CHE I PIU' NON HANNO,
AUSTRU TANTO PER
DIVERSITATI E PER RIDERE



153

Te campo era la orgoglio

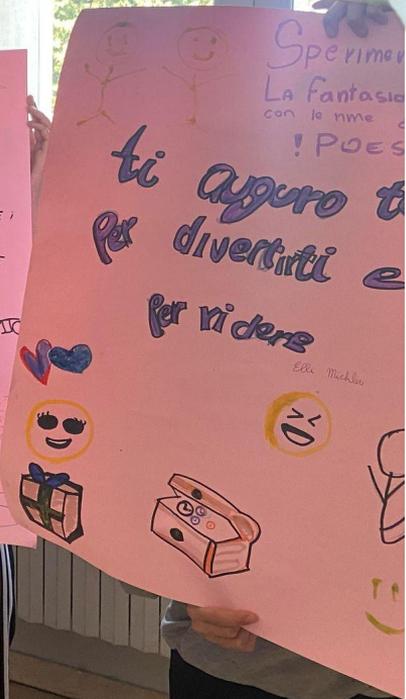
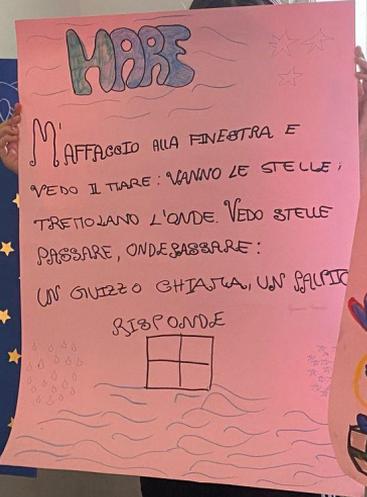
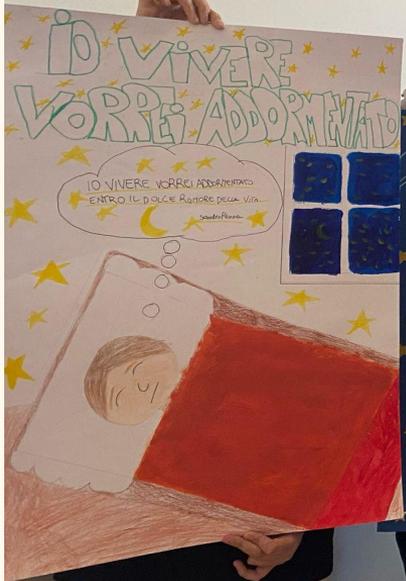


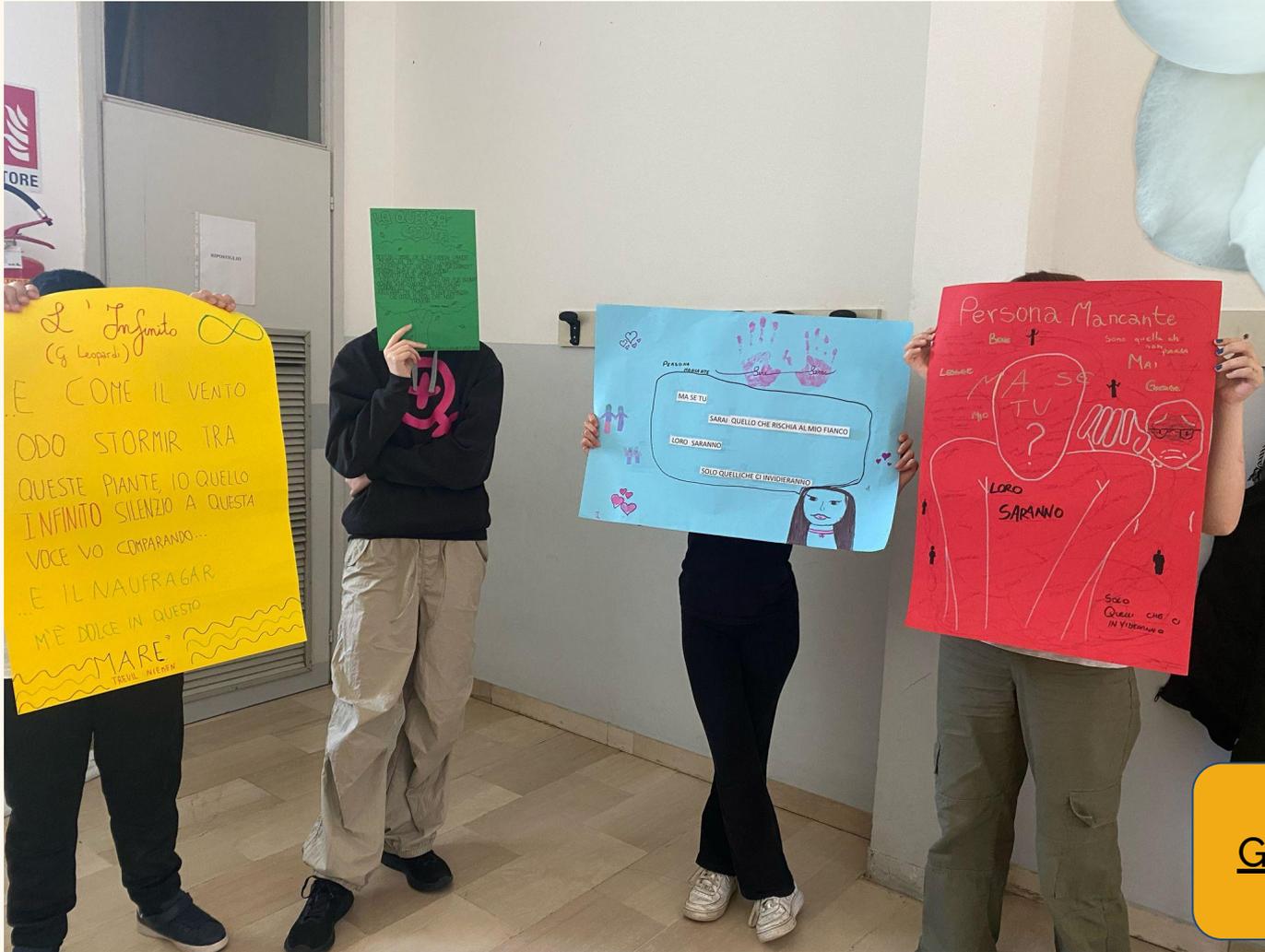
quiato

l'avventura del mio cuore

INTEL DA MARCO COCCO

CLASSE 2[^]A
SECONDARIA
OSSONA





L'Infinito (G. Leopardi) ∞
E COME IL VENTO
ODO STORMIR TRA
QUESTE PIANTE, IO QUELLO
INFINITO SILENZIO A QUESTA
VOCE VO COMPARANDO...
E IL NAUFRAGAR
M'E DOLCE IN QUESTO
MARE
TRUUL NIEHM

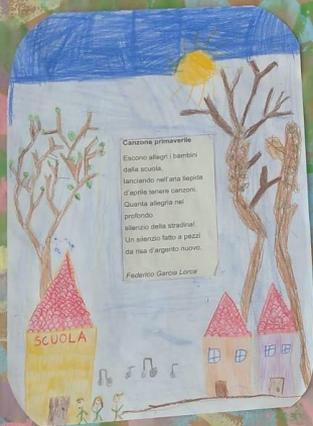
Persona Mancante
MA SE TU
SARAI QUELLO CHE RISCHIA AL MIO FIANCO
LORO SARANNO
SOLO QUELLI CHE CI INVIDERANNO

Persona Mancante
Sono quelli che non parlano
MA
Loro SARANNO
Solo QUELLI CHE CI INVIDERANNO

[GUARDA IL VIDEO!](#)



CLASSE 2^A
PRIMARIA OSSONA



Canzone primavera

Escono allegri i bambini
dalla scuola,
lanciando nell'aria lenzola
e girole tenere canzoni.
Quanta allegria nel
profondo
silenzio delle stradine!
Un silenzio fatto a pezzi
da risa d'argento nuovo.

Federico Garcia Lorca



Viva la primavera

Viva la primavera
che viaggia liberamente
di frontiera in frontiera
senza passaporto:
con un bagaglio di primule,
maglierie e coccoline
che attraversando i confini
cambiano nome come
passeggeri clandestini.
Tutti i fiori del mondo son
travelli.

Giovanni Pascoli



Specchio

Ed ecco sul tronco
e rompono le gemme
in verde più nuovo dell'arba
che il cuore riposa: il tronco pareva già
monte,
regalo sul fesso.
E tutto sa di miracolo,
e sono quell'acqua di nube
che oggi ripescano nei fossi
più azzurro il tuo pezzo di cielo,
qual verde che spacca le scorze
che pure stancotte non c'era.

Salvatore Quasimodo



Tutto è neve

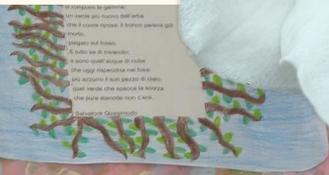
Nel cielo le nuvole giocano
si rincorrono
si inseguono
si fondono
si abbracciano
diventano due nuvole grandi.
Latta si riga di goccioline.
Piove.
D'incanto tanti fuochi dal cielo
Alzano sul bosco
sugli alberi
sulle terra.
Pieni piano tutto si nasconde
e tutto è neve
tanta neve bianca, bianca, bianca.

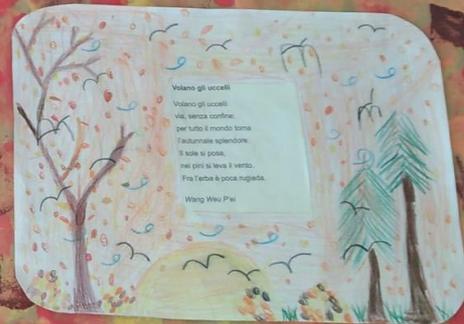
Attilio Huber-Kron



Il tempo si gioca
con parole più nuove dell'aria
che il cuore ripete. Il tempo sembra già
partito.
Pregato dal tempo.
E tutto se si mescolano,
e tutto quello che si muove
che ogni momento non fanno
gli Alchimisti il loro gioco di parole.
Tutto quello che sembra di morire
che può diventare non, come.

Attilio Huber-Kron



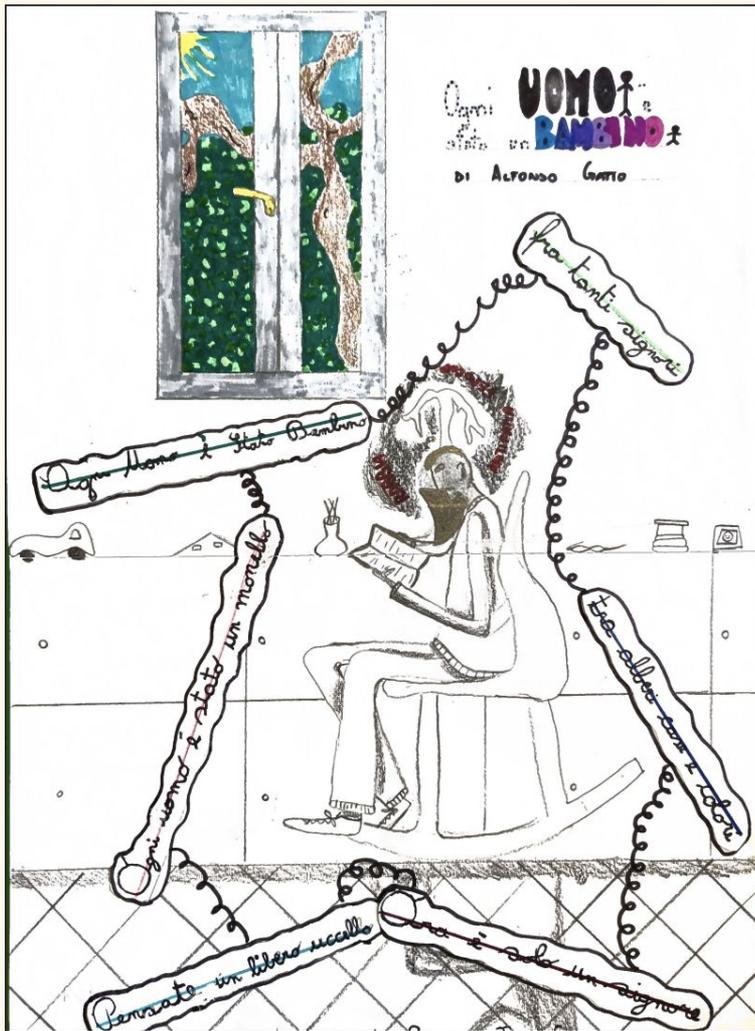




Estate
Cicale, stridete, nei prati
con voi mi rassicuro
nel fare dei piccoli
a rispetto in stile.

Salvatore Quasimodo

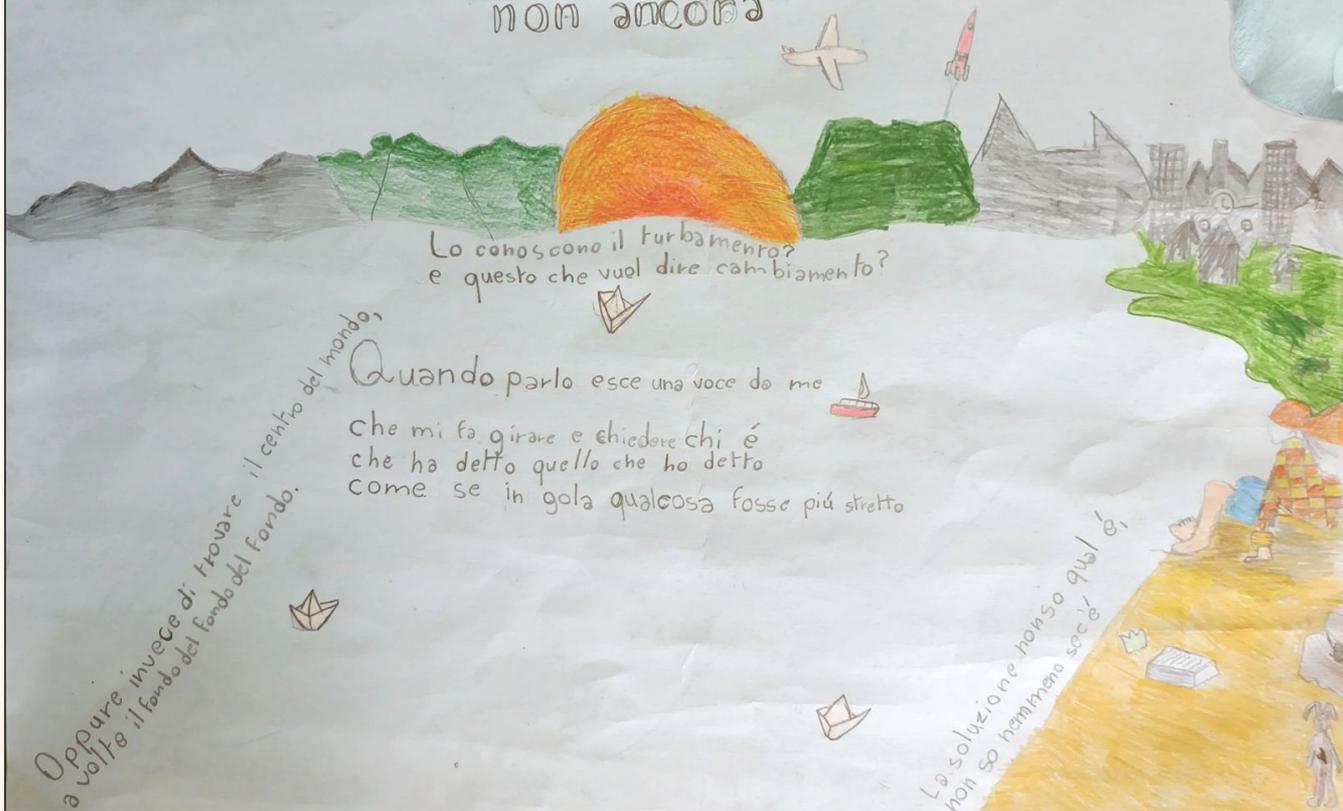
Notte di estate
È sera
Il sole è tramontato
Sul bosco
Sul bosco
Pigliano il sonno
E si addormentano
E il primo sonno cade
Addormentati i bambini
Piglia la notte
L'ultimo canto
Del gallo
Al sorgere
Del mattino
Cinzia Tassi



CLASSE 1^F
SECONDARIA
CASOREZZO

"NON PIÙ, non ancora"

DI AZZURRA D'AGOSTINO



Lo conoscono il turbamento?
e questo che vuol dire cambiamento?

Quando parlo esce una voce da me
che mi fa girare e chiedere chi è
che ha detto quello che ho detto
come se in gola qualcosa fosse più stretto

Oppure invece di trovare il centro del mondo,
a volte il fondo del fondo del fondo.

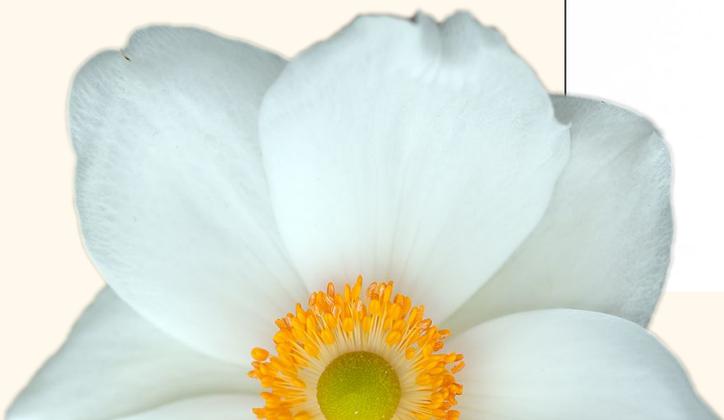
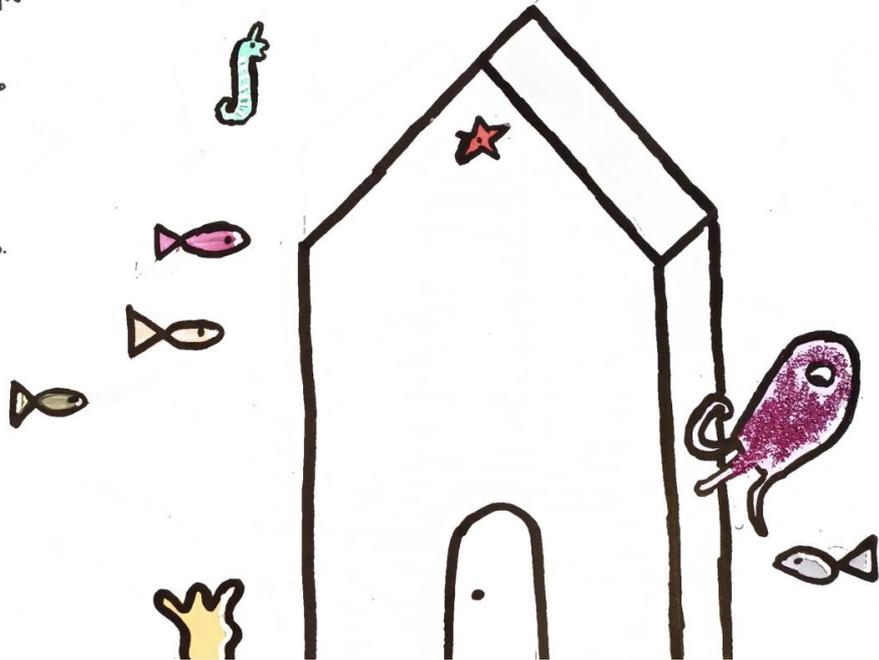
Le soluzioni non so qual è,
non so nemmeno se ce n'è.

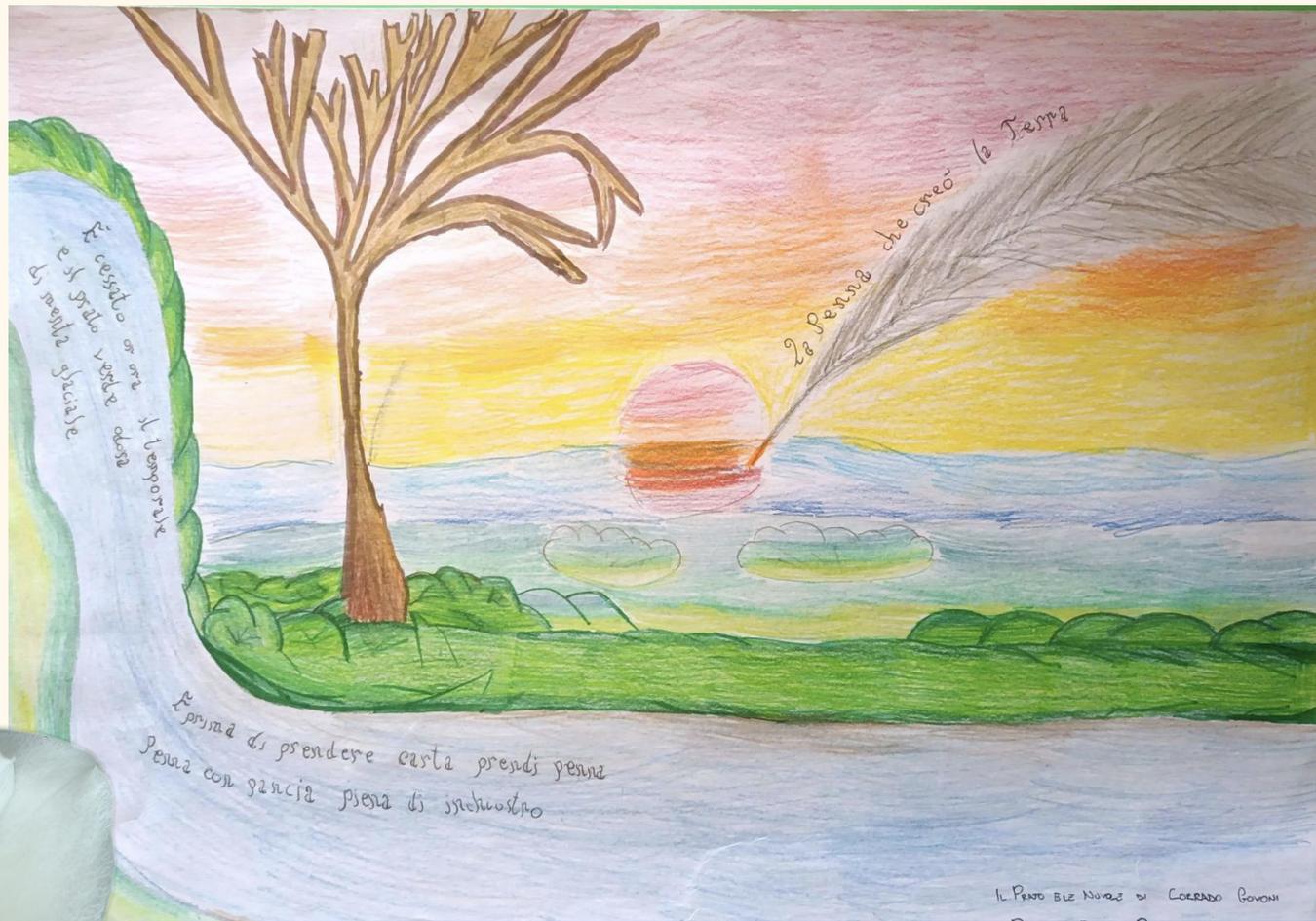
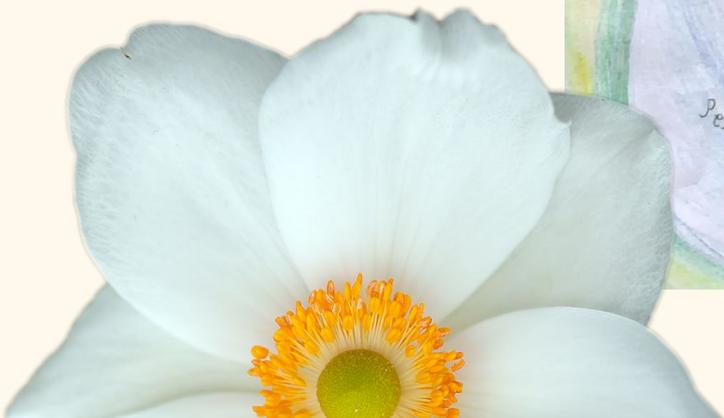


1988 - S. MARIA CHIARA CON,
Benedetta Cozzi.

"IO SUL FONDO DEL MARE" ALFOSINA STORNI

Un grande pesce d'oro alle cinque
Mi viene a salutare.
Un polpo mi fa l'occhietto attraverso
il cristallo.
Dormo in un letto un poco più azzurro
del mare.
Mi porta un ramo rosso di Fiori di corallo.





LA PENNA

ROBERTO
PUMINI

FOIATA CON BIANCA PIENA DI INCHIOSTRI AZZURRI
E NERI E DI OGNI COLORE.

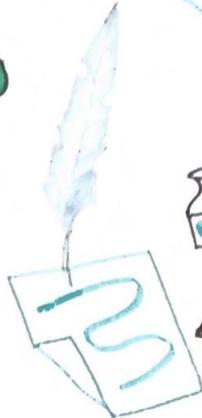
J

H



E PRIMA DI PRENDERE CAPPA
PRENSI PENNA

i



G

M

A

D



B

C

E

E CHE LASCI UN
SEGNO NETTO
LUNGO E SOTTILE

PRENSI PENNA CHE
PUNGA LA CARA E LA MANO

F

N



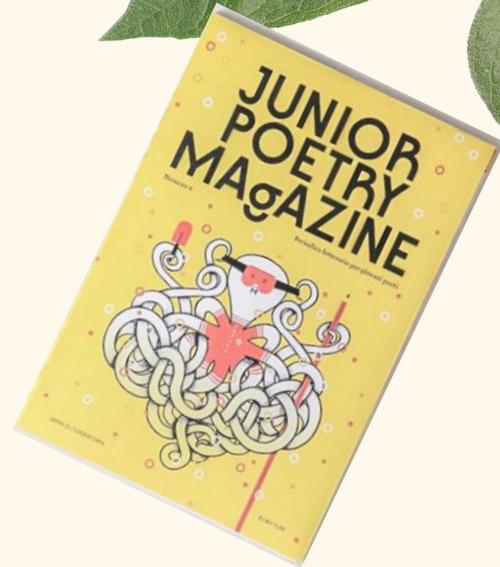


CLASSE 3^A
SECONDARIA
OSSONA



*Guerrilla poetry:
spargiamo poesia dove
c'è il grigio e il
malumore*

Un'attività suggerita sul Junior
poetry magazine n. 6/2024



Guerrilla Poetry



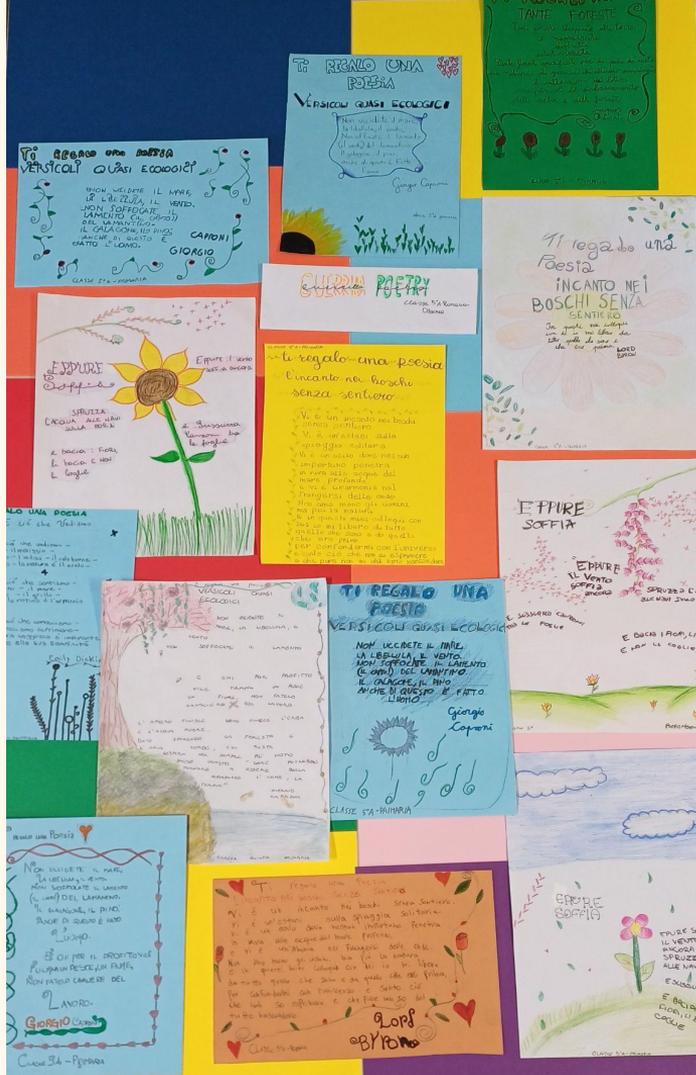
Classe 5A

PICCOLLAGE

CLASSE 5^A
PRIMARIA OSSONA

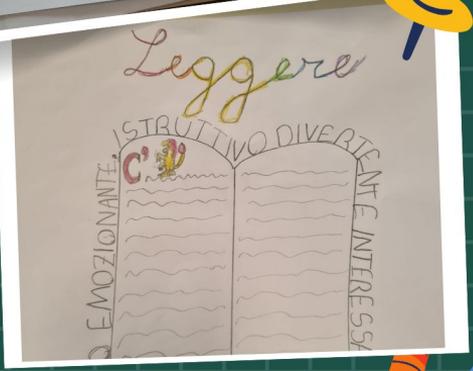
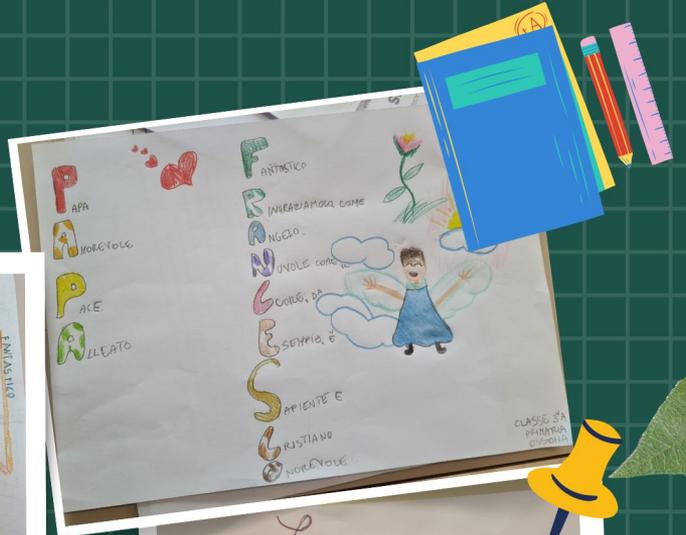






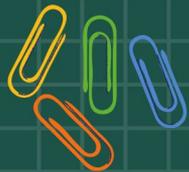


CLASSE 3A PRIMARIA OSSONA 2024/2025



CLASSE 3^A
PRIMARIA OSSONA

SEMINIAMO
PAROLE GENTILI





Poesigami: giochiamo insieme il gioco della poesia



Un'attività suggerita sul Junior poetry magazine n. 7/2024, a sua volta ispirata da Bernard Friot nel libro "Un anno di poesia"



Giornata della Lettura
2025



GIRANDOLE POETICHE

CLASSE 1C
SECONDARIA S. STEFANO T.



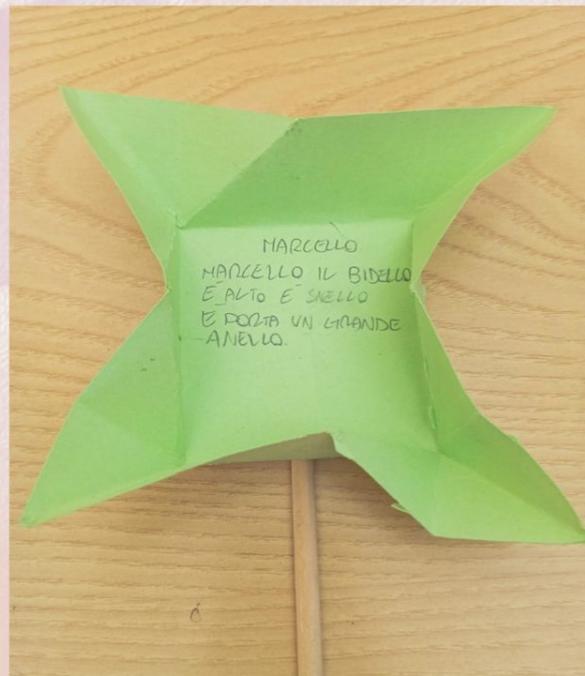
Guarda il
nostro lavoro!





Abbiamo aperto una sfida per la creazione di girandole di carta di piccole e grandi dimensioni e sulle stesse abbiamo riportato le nostre poesie.

Ci siamo divertiti a creare brevi componimenti poetici NONSENSE, dedicandoli ad un ortaggio, a uno strano personaggio o a un personaggio magico.



Le nostre "girandole poetiche" sono state poi montate su bastoncini in legno e sono state destinate ad arricchire i vasi di fiori delle nostre case.





Altre

ispirazioni...





GIORNATA della LETTURA



leggiamoci forte
sez. FARFALLE

PIC•COLLAGE



SCUOLA
DELL'INFANZIA
CASOREZZO



Giornata della lettura 2025

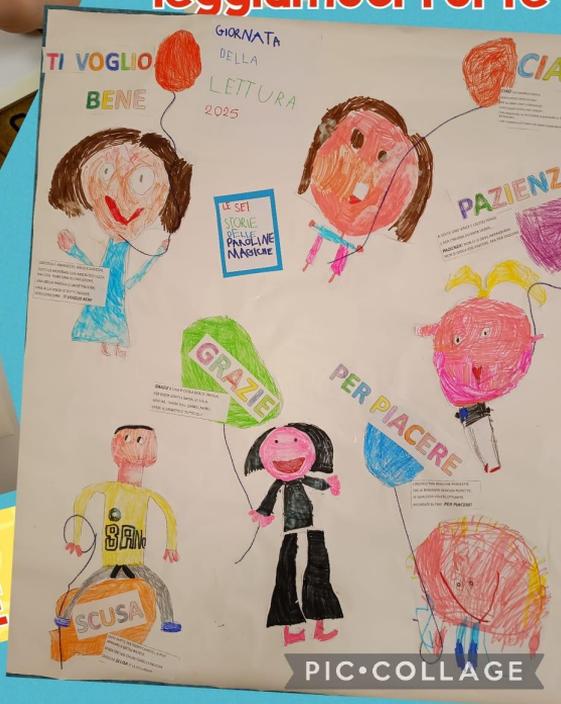
GIORNATA DELLA LETTURA 2025



leggiamoci forte



sez COCCINELLE





GIORNATA della LETTURA



leggiamoci Forte

sez Api

PIC•COLLAGE





Alla ricerca della poesia nascosta



CLASSE 3^AB
SECONDARIA
OSSONA

mo' **ti spieghero** N

La madre mentiva e sornideva, come soltanto fanno sornidare e mentire le madri.

— Appunto, ed è per scongiurare ogni minimo scorno che ti si applica questa maschera carnevalesca. Viene uno specialista, due volte al giorno a rinnovare gli unguenti. Lo specchio? Ah, no! Non si sa mai!

E la madre ebbe la forza di fingere la celia perfetta — **Non ti ha scero** sprecitare che a cura completa. Piccola vanitosà, senza fedeltà che mi domanda del suo volto e non mi domanda di lui!

La madre sollevò un fascio di lettere: tutta la posta arretrata di quei venti giorni.

— Ecco. Ed ho risposto a nome tuo, ho dato tue notizie due volte al giorno.

Clara spezzò il nastro, prese le lettere con le mani avido e tremanti.

— Anche questo a piccole dosi. Non t'affaticare...

La madre sceglieva le lettere, e passava per quelle di data:

— E questa è l'ultima, giunta stamane. Siete tutti e due sani e salvi! Un miracolo!

Clara si ridestava alla vita, entrava in piena convalescenza.

Un giorno, assopita — prolungava ad arte il sonno pomeridiano, fra una medicazione e l'altra, per godere il sollievo del volto libero — aveva sentito il dottore sussurrare all'altro estremo della stanza — ... un relativo riparo — e poi ancora: — ... il sopracciglio destro è perduto... non c'è che ricuciarlo ogni volta con una matita da teatro...

Allora la giovinetta ebbe la sottrezza ribelle, la prontezza felina della disperazione. Prima che il dottore e la madre dessero un passo, essa aveva raggiunto la porta socchiusa, era salita nella stanza, a ruota, ghermiva sul canterano ben noto lo specchio ovale. La madre si era alle spalle, tenendole le braccia con le mani convulse, quasi dovesse strappare un'arma mortale.

— **Clara! No!** Clara! **Ascolta** Ascolta **per amor mio!**

Il medico assisteva alla scena, impassibile.

— **Lasci fare, signora. Meglio, meglio così.** ... tanto doveva pur giungere.

Clara non udiva più la voce dei due. Aveva afferrato lo specchio a due mani, si guardava in piena luce, calma, senza batter ciglia. La sua personalità era assente. Quel volto non era il suo. Ricordava. Era il volto di una contadina, incontrata bambina, una bambina scampata da un incendio di un fenile, che urlava correndo per le vie d'un villaggio... Ma poi vide che quella maschera ruvida e verdognola, quell'unico sopracciglio

~~vino ai fiori deperiti del suo giardino, da quanto tempo l'aveva trascinati! Gli occhi gli si umidirono.~~

Grosse lacrime ~~cominciarono a scendere lungo le guance.~~

~~che chiamava mi prendo? pensò il signor Flop. Siccome prima di autocontrollo. Cominciò a riprova ad arrampicarsi fino a sbirciare nella camera. La luna alle sue spalle gettava una bianca macchia di luce su un nudo piumante di letto. E in mezzo a quella luce lunare stava una bionda scintillante, lucidata di fresco.~~

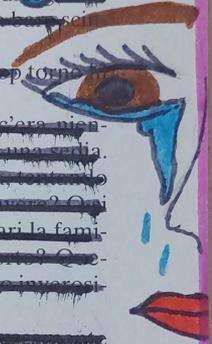
~~Il soave canto terminò, e il signor Flop tornò sé. Si asciugò con una mano le lacrime.~~

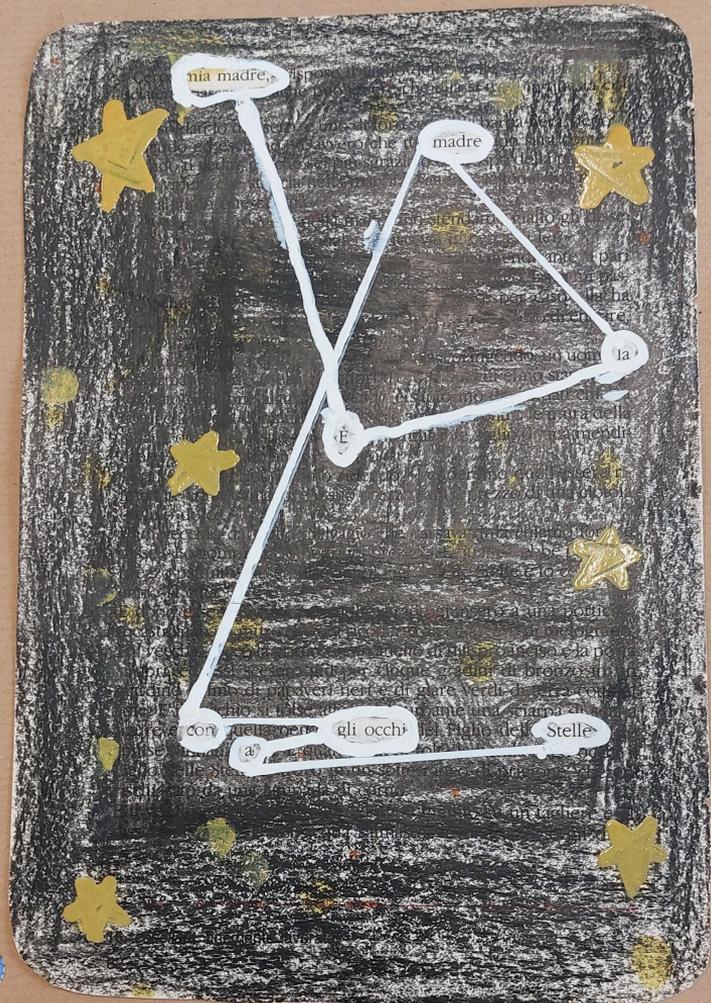
Nella camera, oltre alla bara, non c'era niente altro: né un letto, né un armadio, né una sedia.

Il signor Flop rimase a fissare la bara, tentato di capirci qualcosa. ~~Conteneva un cadavere? Qui trattava di un carillon gigante? O magari la famiglia Strip commerciava in casse da morto? Quest'ultima ipotesi non gli sembrò del tutto inverosimile.~~

~~Ma i suoi pensieri s'interruppero quando, all'improvviso, il coperchio della bara si sollevò e apparve una figura magra con indosso un mantello nero.~~

Il signor Flop **getto un urlo** di spavento. L'individuo uscito dalla bara, teneva sotto il braccio una radio portatile. Il signor Flop vide una faccia cadaverica, due labbra rosse, ~~due da cui spuntavano lunghi ricami grigi. Questo giorno non uscirà di casa.~~ Il signor Flop non l'aveva mai visto.





...toni, mentre le altre simoniane...
...sio, sentendo una... donna...
...in un legno per misurare...
...che i fittavoli le portavano le...
...ritava... la loro picco-
...zza, passavano ad avere l'anello...
...bisogna di-
...ne che l'anello rimontava a un... in cui le gal-
...line, chi sa perché, facevano un uovo molto più gros-
...se ed era perciò sempre più frequente che la signo-
...ra... il suo... piccolo e chiudesse la loro so-
...stanza. Ma che colpa ne avevano i cafoni se le
...galline non volevano fare più uova grosse? E si tra-
...tava comunque di uova in regalo.
Berardo ci raggiunse abbastanza soddisfatto con una
...lettera in mano.
« Mi ha promessa di aiutarmi » disse « ha subi-
...to scritto per me » un suo amico di Roma. »
« Ah, tu credi alle promesse dell'Amico del Popo-
...? » gli chiese con riso di scherno Scarpone.
« Non riesco Berardo. Ma penso che con Circo-
...stanza si possa interessare, per la sua incomunità, a
...vedermi in qualche modo sistemato. »
Nonostante tutto Berardo...
...si e lo vedemmo di nuovo correre e scherzare.
Quella sera, dopo una lunga assenza, egli fece an-
...che una breve apparizione nella cantina di Mariet-
...ta; ma sfortunatamente arrivò mentre Amerigo
...parlava di Elvira, non certo per dirne male, ma in-
...somma, ne parlava. Berardo gentilmente, come se
...si ricordasse di un affare da regolare, chiamò Ame-



glie. A volte uno di noi scivolava e sdruciolava nella melma. Dopo una mezz'ora di marcia in quella foresta, la preoccupazione di bagnarsi o di infangarsi non c'era più. Un caldo soffocante si levava dal terreno insieme a vapori che stagnavano sopra gli alberi e parevano trattenuti dai rami. In certi punti quella macchia di sentiero era tutta acqua fangosa in cui affondavamo sino ai polpacci ed eravamo spesso costretti ad attaccarci a viscide liane per trarci fuori da quella melma.

— Non c'è che dire — fece il professore — abbiamo scelto la strada più comoda... porca miseria! — aggiunse mentre un ramo marcio su cui aveva posato un piede si rompeva sotto il suo peso e il professore cascava in una pozzanghera.

— Ormai ci siamo e tanto vale andare avanti, — disse Andrea.

E proseguimmo sempre scendendo.

L'ambiente era comunque suggestivo. Altissimi alberi dai cui rami pendevano barbe lunghissime di licheni verdi e giallastri, crescevano fitti gli uni accanto agli altri. Di tanto in tanto si penetrava sotto volte di vegetazione, vere gallerie in cui il buio quasi completo ci impediva di scorgere grovigli di massi, intrichi di radici o di rami marcati che si attorcigliavano alle gambe come viscidì serpenti. Alla nostra destra si udiva un rumoreggiare d'acqua, forse qualche cascatella celata alla nostra vista da eriche giganti e da mostruosi seneci.

• Rimanemmo quasi stupiti quando, dopo aver aggirato un'ennesima macchia di acacie e di rovi, ci apparve di fronte il lago balenante di mille riflessi. Una spiaggia larga una cinquantina di metri si estendeva dai margini della foresta sino alla battigia dove si infrangevano piccole onde ed era delimitata in fondo da un promontorio che si spingeva nel lago per ampio tratto.

— Che peccato non avere la zattera! Avremmo fatto un bel giro!

— Si può sempre andarla a prendere! — esclamò il professore.

che i cani dovrebbero farsi le feste, come se ne fa la gente della stessa razza quando si incontra mezzo a stranieri. A lei, quando era stata in laghi e terra, in un collegio per le vacanze, si apriva il cuore se riusciva a parlare italiano e lo stesso, aveva visto, accadeva tra le francesi o le americane: la volta che era partita la bambina greca che era in camera con una conterranea, a questa Miss Dany aveva dovuto fare la camomilla e tenerle le mani per un'ora, tanto si era disperata in quella sua lingua difficile, balbettata tra i singhiozzi.

« Sei proprio stupido, Ciuf, » disse, « stupido e cattivo; perché non gli rispondi? Non vedi com'è carino, e gentile con te? »

Ciuf le rivolse un'occhiata di lato, sornione e vagamente colpevole. « Sa di essere bello, » pensò la bambina, « e ne approfitta. Tutti i biondi fanno così... » avrebbe detto le cose cui teneva di più, non Ciuf però, per i suoi capelli biondi. La mamma aveva un bel dire, e anche gli amici della mamma, che le complimentavano il faccino o le ripetevano che era una bambina graziosa. Lei sapeva che quando era per strada con Roberta, che aveva i capelli biondi, i ragazzi guardavano solo lei.

« Ha anche il seno, lei, però, » aggiunse con un sospiro. Non pensato, profondo, che le veniva di giù,⁵ e allora Ciuf sospettò che derivasse dalla di-

Quando la gente si incontra, il cuore parla

~~Miss Dany l'istintivo~~
~~di giù dal profondo dell'animo.~~

una lingua difficile, balbettata.

non vederti? Ti voglio tanto bene. Ida, ma per che perché piangi? »

Senza aver detto la testa di Ida era scapitata e veder **le lacrime** gli uscivano dalle ciglia e, silenziosamente, si erano nella meglio di lui, si commuoveva. Il suo gorgoglio per le stime, per Isabella che gli ballava insieme **la** un **baia** d'ammoroso sordi.

Con un sospiro profondo tra le braccia che li ripassavano, Ida volse verso di lui, infino, gli occhi brillavano ancora umidi e lucentissimi. **Il** tenore viso infantile era calmo e sereno come in terra dopo la pioggia.

Nino la strinse a sé, sentiva contro la guancia i capelli di lei, dal buon odore di terra e di erba, così, senza dolore, inavvertibili come quella **canoa** **si allontanava** da lui le ore vuote vissute sfiorando la superficie delle cose. Le separava, rifiutando, da sé, negando in un solo attimo il se stesso di prima.

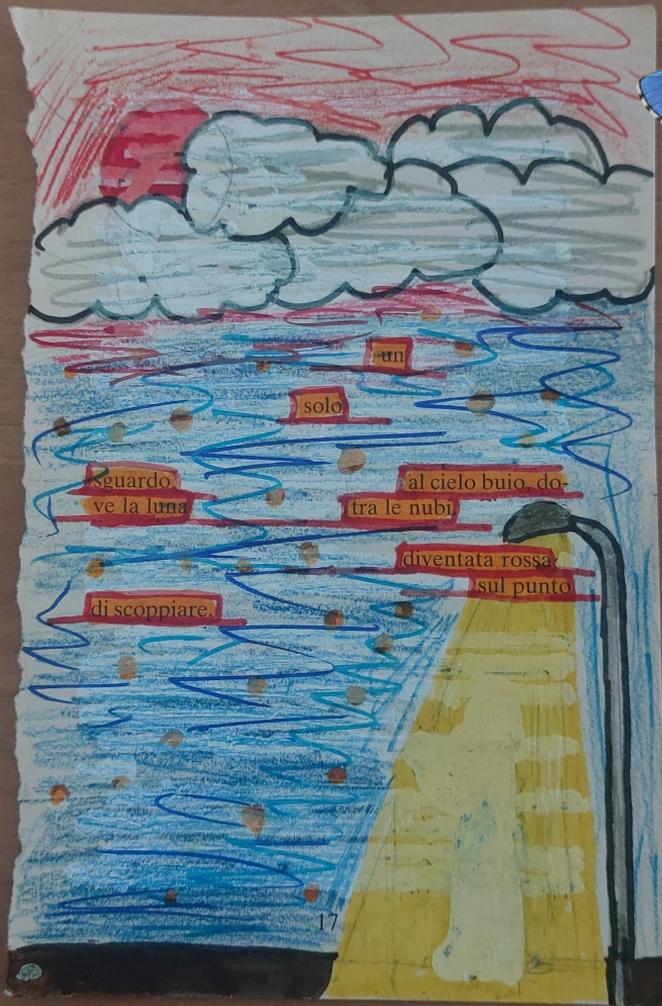
« Mi aiuterai, non è vero? » le chiese piano. **Ida** gli rispose di sì, senza domandargli altro, perché lo vedeva in trasparenza nelle acque amorse in cui si specchiavano insieme.⁴⁰

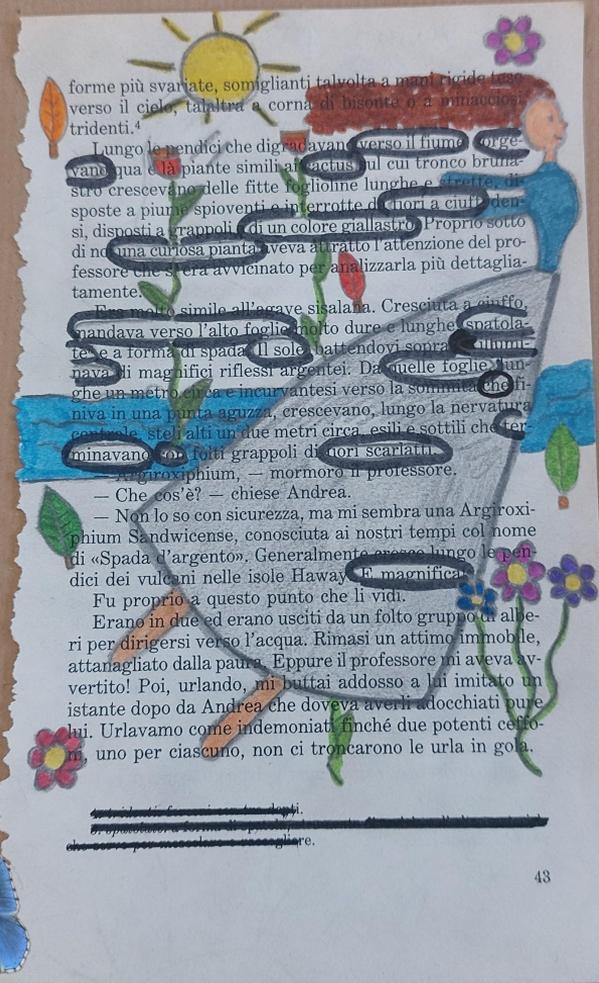
« Sei già stata innamorata, Ida? » chiese Nino. **La testa vicino alla sua si mosse a frotto, due volte. Una pace** buona e sconosciuta, **venne a colmarlo**.

Sulle labbra di lui Ida avvertì l'umido sentore

⁴⁰ lo vedeva insieme l'immagine è viva e delicatissima tra due ragazzi è nata una comunicazione profonda, che non ha più bisogno di parola.

il pane bianco, ha me (Dio). Chi non ha pane
bianco, ha solo pane di granturco, e fuori del
la grazia di Dio, non conosce la verità non ha
Come i non, come i titoli, come le capre si
ntra d'impurità. Per chi non ha pane bianco, per
chi ha solo pane di granturco, Cristo
non fosse mai stato. Come la luce non
fosse mai venuta. Cristo dove è ancora
venire, e come non pensare al nostro grano, coltiva-
to con tanta fatica e accaparrato dalla Banca, fin
dal mese di maggio, quando è ancora verde e ri-
venduto di colpo a prezzo molto maggiore? Non
hanno contato col nostro sudore, ma noi non ha-
remmo mangiato. Noi avremmo mangiato pane di
granturco. Però Cristo, dall'altare dicendo: *Questo
è il mio corpo*, non ci indicava un pezzo di
pane di granturco, ma una bella dose di pagnotella
di pane bianco. E l'invocazione del "Pater noster" *Dacci oggi il
nostro pane* non si riferisce certamente
al pane di granturco, ma al pane di grano. E il pa-
ne della mensa del sacerdote.
O vivo Pane del cielo
non è pane di granturco, ma pane di grano.
Quando l'Abbate del Vangelo del Vangelo
si volse verso noi e ci annunciò una
predica su San Giuseppe da Nazareth. Noi co-
noscevamo la sua storia, e ci faceva di ascolto
sempre di nuovo. Questo santo dunque era un ce-
leste e si fece pane, ma non riuscì mai a imparar





forme più svariate, somiglianti talvolta a mani ricurve verso il cielo, talaltra a corna di bisonte o a tridentati.

Lungo le pendici che digradavano verso il fiume crescevano qua e là piante simili al cactus, sul cui tronco bruno scuro crescevano delle fitte foglioline lunghe e strette, disposte a piume spioventi e ininterrotte di fiori a ciuffi densi, disposti a grappoli di un colore giallastro. Proprio sotto di noi una curiosa pianta aveva attirato l'attenzione del professore che si era avvicinato per analizzarla più dettagliatamente.

Era molto simile all'agave sisalana. Cresciuta a ciuffo, mandava verso l'alto foglie molto dure e lunghe spatolate e a forma di spada, il sole battendovi sopra illuminava li magnifici riflessi argentei. Da quelle foglie lunghe un metro circa e incurvantesi verso la sommità che finiva in una punta aguzza, crescevano, lungo la nervatura centrale, steli alti un due metri circa, esili e sottili che terminavano in folti grappoli di fiori scarlatti.

— Argirophium, — mormorò il professore.

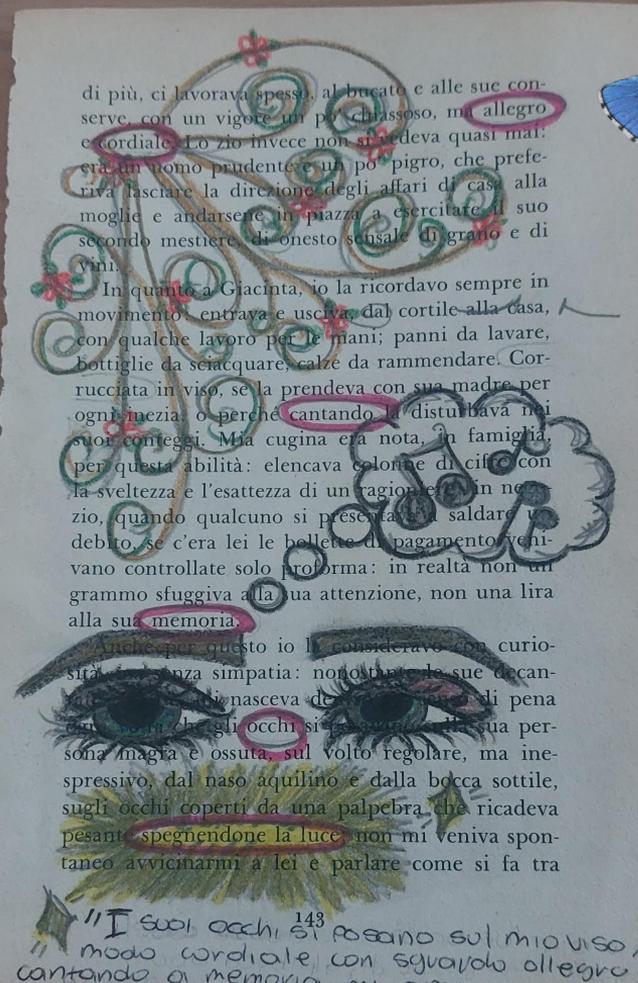
— Che cos'è? — chiese Andrea.

— Non lo so con sicurezza, ma mi sembra una Argirophium Sandwicense, conosciuta ai nostri tempi col nome di «Spada d'argento». Generalmente cresce lungo le pendici dei vulcani nelle isole Hawaie. È magnifica.

Fu proprio a questo punto che li vidi.

Erano in due ed erano usciti da un folto gruppo di alberi per dirigersi verso l'acqua. Rimasi un attimo immobile, attanagliato dalla paura. Eppure il professore mi aveva avvertito! Poi, urlando, mi buttai addosso a lui imitato un istante dopo da Andrea che doveva averli adocchiati pure lui. Urlavamo come indemoniati, finché due potenti celti, uno per ciascuno, non ci troncarono le urla in gola.

~~Il professore si avvicinò a lei e parlò come si fa tra~~
~~due persone che si conoscono da tempo.~~
~~Il professore si avvicinò a lei e parlò come si fa tra~~



di più, ci lavorava spesso, al bucato e alle sue conserve, con un vigore un po' chassoso, ma allegro e cordiale. Lo zio invece non si vedeva quasi mai: era un uomo prudente e un po' pigro, che preferiva lasciare la direzione degli affari di casa alla moglie e andarsene in piazza a esercitare il suo secondo mestiere, di onesto sensale di grano e di vini.

In quanto a Giacinta, io la ricordavo sempre in movimento, entrava e usciva dal cortile alla casa, con qualche lavoro per le mani; panni da lavare, bottiglie da sennacquare, calze da rammendare. Corrucciata in viso, se la prendeva con sua madre per ogni incrazia, o perché cantando la disturbava nei suoi conteggi. Ma cugina era nota, in famiglia, per questa abilità: elencava colonne di cifre con la sveltezza e l'esattezza di un ragioniere in negozio, quando qualcuno si presentava a saldare un debito, se c'era lei le bollette di pagamento venivano controllate solo a forma: in realtà non un grammo sfuggiva alla sua attenzione, non una lira alla sua memoria.

Finché per questo io la consideravo con curiosità senza simpatia: nonostante le sue decantazioni, mi nasceva dentro un senso di pena ogni volta che gli occhi si posavano sulla sua persona magra e ossuta, sul volto regolare, ma inespressivo, dal naso aquilino e dalla bocca sottile, sugli occhi coperti da una palpebra che ricadeva pesante spegnendone la luce, non mi veniva spontaneo avvicinarci a lei e parlare come si fa tra

"I suoi occhi, si posano sul mio viso, in modo cordiale, con sguardo allegro, cantando a memoria mi ammirano..."



Abbiamo qualcosa da dirvi...



I ragazzi e le ragazze di 2[^]D hanno preso spunto dalle carte poetiche di Cristina Bellemo e Marianna Balducci ("A chi insegna. Promemoria piccolo.", Settenove 2025) per lanciare i loro messaggi al mondo adulto.

Di seguito le carte su cui ha riflettuto ciascuno/a di loro. Osservatele, riflettete anche voi, poi inquadrare i QR code per sentire che cosa hanno da dirvi.



CLASSE 2[^]D
SECONDARIA SANTO
STEFANO TICINO



Ogni persona
ha la sua storia.



d'altra
persona
non è
ciò che vuoi
tu.



cos'è
che
non
basta?

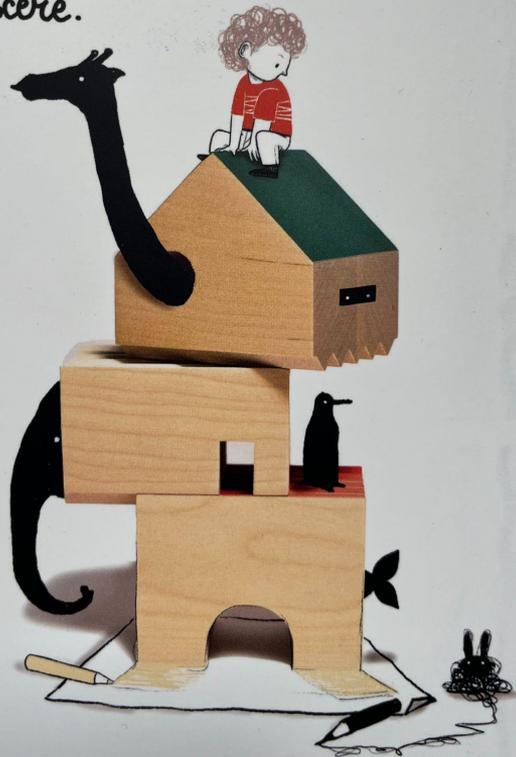


Hai
il tifo.
È un gioco
di squadra.





lol talento
si nasce
ma i talenti
possono anche
nascere.



La bravura
sta
nel *cosa*
si fa
degli sbagli.



Quando
non sai
di'
non so.



*Ascolta molto.
Se serve
fingi
di non avere
sentito.*



Il sapere
ha
sapore.



Spiegare
è
esplorare
insieme
tra le pieghe.



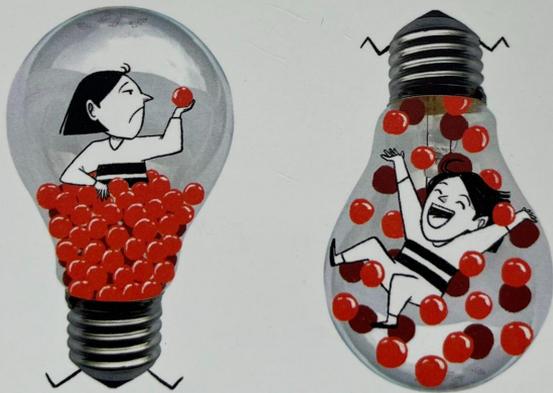
A insegnare
s' *impara.*



Errare
è un *viaggio*.
Gli errori
sono
le *tappe*.



*Cambia
idea.*



Ogni persona
ha cominciato
dal *non sapere*.
Anche tu.



Sorridi
molto.
Ridi
moltissimo.



Non deridere.



Un *piccolo*
numero
ha
un *grande*
peso.



Chi ha
curiosità
ha cura.





...ar confor-
non si capi-
ma lui sa
e come si
ha un no-
tutto, una
ilei un'al-
so di loro
re di libe-
bisogno
la prima
ra, senza
o, con gli
anzi, con
e cercar-
agli, in al-
li indagi-
n taccui-
egni. Ap-
a, di una
e che pe-
sfalda chi
crive: un
perché è
a, su cosa
ndo, si è

*Non hai
sempre
ragione.
Sii ragionevole.*





Mantieni
un segreto
e
una promessa.



2

ABC

Ricorda
che a parlare
non è mai
soltanto
quello
che diciamo.



*Rilassati.
Non dipende
tutto
da te.*



*Con l'augurio che la
poesia riempia la
vita di tutti!*

